



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

# l'inconscio scientifico

ISSN 2499-8729

Felice Cimatti  
Lucia Arcuri  
Nicole Dalia Cilia  
Francesco Conrotto  
Lorenzo Curti  
Claudio D'Aurizio  
Cristophe Fradelizi  
Roberto Gennaro  
Valentina Littera  
Caterina Marino  
Francesco Napolitano  
Alberto Oliverio  
Grazia Ripepi  
Ivan Rotella  
Gabriele Vissio  
Viviana Vozzo

UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 5 - L'inconscio scientifico**  
**Giugno 2018**

Rivista pubblicata dal  
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 5 - L'inconscio scientifico**

**Giugno 2018**

## **Direttore**

Fabrizio Palombi

## **Comitato Scientifico**

Felice Cimatti (Presidente)

Charles Alumi, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

## **Caporedattrice**

Deborah De Rosa

## **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Micaela Latini, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review.*



## Indice

### *Editoriale*

*La notte insonne di un matematico.*

*Peripezie filosofiche tra scienza e inconscio*

Fabrizio Palombi.....p. 8

### **L'inconscio scientifico**

*L'inconscio e la scienza. Intervista ad Alberto Oliverio*

Felice Cimatti.....p. 21

*Il caffè nero di Poincaré.*

*Il ruolo dell'intuizione nella scoperta scientifica*

Nicole Dalia Cilia.....p. 32

*Tra l'inconscio e la scienza vi è un'opposizione o una convergenza?*

Francesco Conrotto.....p. 60

*Fantasticare la forma. Note su inconscio e formalizzazione*

Lorenzo Curti.....p. 67

*L'inconscio differenziale: un concetto firmato Deleuze*

Claudio D'Aurizio.....p. 92

*Dormire è morire? Le conseguenze della nozione di inconscio  
nel naturalismo biologico di John R. Searle*

Roberto Gennaro.....p. 115

<i>L'inconscio non è disposizionale</i>	
Francesco Napolitano.....	p. 140
<i>Theodor Lipps, l'inconscio psicologico e l'empatia</i>	
Ivan Rotella.....	p. 159

## **Inconsci**

<i>Il perché del labirinto, il perché della barbarie.</i>	
<i>Ricognizione e proposte del pensiero di Cornelius Castoriadis</i>	
Lucia Arcuri.....	p. 183
<i>Pulsions, instincts &amp; volonté de puissance:</i>	
<i>Nietzsche, «philosophe de l'inconscient»?</i>	
Cristophe Fradelizi.....	p. 207
<i>'Pennellate' derridiane. Riflessioni su filosofia e psicoanalisi</i>	
<i>a partire dalle interviste di Igor Pelgreffi</i>	
Grazia Ripepi.....	p. 222

## **Recensioni**

Ferro, A., Civitarese, G. (2018), <i>Un invito alla psicoanalisi</i> , Carocci, Roma.	
Valentina Littera.....	p. 243
Bochicchio, V. (2017), <i>Costruttivismo e psicopatologia. Tra</i> <i>epistemologia e clinica</i> , Mimesis, Milano.	
Caterina Marino.....	p. 248
Hacking, I. (2017), <i>La ragione scientifica</i> , a cura di G. Ienna, M. Vagelli, Castelvecchi, Roma.	
Gabriele Vissio.....	p. 256

Crispini I., Rotella I. (2017), *Breve viaggio nell'inconscio freudiano*,  
Guida Editori, Napoli.  
Viviana Vozzo.....p. 263

**Notizie biobibliografiche degli autori.....p. 269**





## Editoriale

### La notte insonne di un matematico.

### Peripezie filosofiche tra scienza e inconscio.

Fabrizio Palombi

La psicoanalisi [...] come scienza particolare, come ramo della psicologia [...] è totalmente inadatta a crearsi una propria *Weltanschauung*: deve accettare quella della scienza.

Sigmund Freud (1933, p. 262).

Ogni giorno rimanevo [...] seduto a tavolino, provavo un gran numero di combinazioni e non arrivavo a nessun risultato. Una sera, contrariamente alle mie abitudini, bevvi una tazza di caffè nero, e non riuscii a prendere sonno: le idee scaturivano in una ridda, le sentivo quasi cozzare le une con le altre, fino a quando due di esse non si agganciavano [...] a formare una combinazione stabile. Al mattino, avevo stabilito l'esistenza di una classe di funzioni fuchsiane [...]. Non mi restava altro da fare che mettere per iscritto i risultati.

Jules-Henri Poincaré (1914, p. 43).

Il rapporto tra scienza e inconscio è sempre stato tormentato e ha conosciuto molteplici combinazioni al punto che redigerne un

inventario completo ed esaustivo risulterebbe quasi impossibile. Questo numero della nostra rivista registra lo spirito del nostro tempo concentrandosi soprattutto su due varianti di tale relazione rispettivamente rappresentate dal problema della scientificità della psicoanalisi e da quello della scoperta scientifica che motivano i due eserghi con i quali apriamo l'editoriale.

Il primo problema costituisce una delle sfide più avvincenti e difficili che la psicoanalisi abbia dovuto affrontare: sin dalla sua nascita la disciplina fondata da Freud si è trovata in una scomoda posizione rispetto alla scienza ufficiale perché la sua scientificità è stata costantemente posta in discussione. La polemica ha coinvolto psicoanalisti, psichiatri, scienziati e filosofi appartenenti ai più disparati ambiti, producendo originali risultati speculativi e contribuendo a chiarire importanti questioni epistemologiche (cfr. Palombi, 2002, pp. 7-16). Una delle più note tra queste è rappresentata dall'antica esigenza di tracciare il confine tra scienza e pseudoscienza che Karl Popper ha reso celebre con la sua fortunata definizione di "problema della demarcazione". L'intensità teorica e polemica del dibattito sui criteri di scientificità si è notevolmente affievolita negli ultimi decenni e parrebbe che, dopo i tentativi di Adolf Grünbaum (1984 e 1993), la filosofia della scienza si sia concentrata su altre questioni. È verosimile ipotizzare che si tratti d'una situazione di stasi transitoria segnata dall'attesa di nuove scoperte e argomentazioni in grado di rinfocolare il confronto sulla demarcazione e, in particolare, sullo statuto epistemologico della psicoanalisi.

Nella fase attuale dobbiamo, così, constatare che nessuno dei contributi proposti in questo numero della rivista rifletta direttamente sul problema epistemologico generale della demarcazione. Gli autori si dimostrano, infatti, impegnati a paragonare specifici aspetti delle teorie psicoanalitiche con quelli di altre discipline, unanimemente giudicate scientifiche, in una prospettiva psicologica o metodologica. La psicoanalisi viene, così, interrogata soprattutto dal punto di vista

euristico per quanto può contribuire a insegnare sul funzionamento della psiche umana oppure sulla storia della scienza.

Il contributo di Francesco Napolitano ricostruisce sinteticamente alcuni momenti della storia del termine inconscio a partire dalla seconda metà del diciottesimo secolo quando sarebbe stato coniato, nella forma aggettivale *unbewusst*, dal medico tedesco Ernst Platner. Da quel momento la parola iniziò a diffondersi nelle più diverse branche della cultura sebbene la sua accezione sostantivale e scientifica sia più tarda e debba essere attribuita, in gran parte, alla ricerca di Freud.

La prospettiva storica mostra come l'inconscio psicoanalitico nasca sul fertile terreno della scienza ottocentesca costituito, come hanno dimostrato i volumi di Paul-Laurent Assoun (1981) e di Frank Sulloway (1979), soprattutto da medicina, biologia e filosofia. La recente biografia che Élisabeth Roudinesco ha dedicato a Freud segnala, in proposito, anche il contributo di Theodor Lipps le cui ricerche avrebbero direttamente influenzato quelle di Freud (Roudinesco, 2014, pp. 110-111, 117). L'articolo di Ivan Rotella sviluppa questo tema sostenendo che il principale contributo dello psicologo e filosofo tedesco, per l'inquadramento delle nostre problematiche, si potrebbe individuare nella formulazione dei concetti di "inconscio" e di "empatia" nonché d'un approccio metodologico retrospettivo (*nachträglich*) che sarebbe successivamente giunto, attraverso molteplici mediazioni e trasformazioni, sino a Jacques Lacan. Alcune convergenze tra l'interpretazione freudiana dell'inconscio e quella lippiana sono accennate anche nell'articolo di Nicole Dalia Cilia che, essendo totalmente votato al problema della scoperta scientifica, considereremo nella seconda parte dell'editoriale. La successiva evoluzione dell'inconscio freudiano è stata caratterizzata dal costante rapporto con altre discipline quali la psichiatria, la genetica e la teoria dei sistemi. Negli ultimi decenni, il grande sviluppo delle neuroscienze ha rivoluzionato le nostre conoscenze sul

funzionamento del cervello, ripensato la relazione tra mente e corpo e sviluppato nuove interpretazioni dell'inconscio, contribuendo anche a trasformare la comprensione della pratica psicoanalitica. Felice Cimatti ha posto alcune domande, a tale proposito, ad Alberto Oliverio, nell'intervista che, come di consueto, apre il numero della rivista.

Lo studioso italiano evidenzia, in modo assai preciso, la distinzione tra l'inconscio cognitivo e quello dinamico. Il primo, a suo parere, non implicherebbe una «rimozione delle esperienze» ma si riferirebbe, sostanzialmente, a «forme di conoscenza implicita, non soggette o poco soggette all'elaborazione verbale». Il secondo sarebbe molto diverso e riguarderebbe, al contrario, materiali originariamente «accessibili alla coscienza» che hanno successivamente subito un processo attivo di rimozione. Lo studioso italiano sottolinea, soprattutto, l'importanza d'individuare un'intersezione tra la ricerca psicoanalitica e quella neuroscientifica «nel campo delle ferite psichiche, di quei traumi che non soltanto condizionano la mente di chi lo ha subito» ma potrebbero, addirittura, produrre «effetti transgenerazionali». Oliverio sembrerebbe, così, adombrare un'interessante quanto affascinante sinergia scientifica al confine tra psicoanalisi e genetica ancora tutta da approfondire. Tale incontro tra psicoanalisi e le neuroscienze sarebbe ancor più importante perché Oliverio non ritiene che «le neuroscienze possano dare una lettura esaustiva dell'agire umano» ribadendo la necessità, sempre attuale di approcci clinici integrati. Lo studioso italiano conclude sostenendo che tra l'inconscio psicoanalitico e quello neuroscientifico esistono «aree dai confini incerti» e «sovrapposizioni» sulle quali è importante continuare a «riflettere».

Il contributo di Napolitano si sofferma sul problematico statuto logico e ontologico dell'inconscio che sembra essere oggi trascurato o, si potrebbe addirittura definire, freudianamente rimosso. Le sue considerazioni prendono le mosse da alcuni paradossi caratteristici

dello scientismo neurologico contemporaneo che affronta con risolutezza argomentativa e retorica. La critica all'approccio riduzionistico della cosiddetta neofrenologia, in particolare, viene proposta con piglio deciso attraverso una caustica e circostanziata ironia. Napolitano non è contrario al dialogo tra psicoanalisi e neuroscienze ma ritiene che esso debba partire dal riconoscimento delle specificità d'entrambe le discipline e, in particolare, dalla distinzione tra i loro diversi livelli epistemologici.

L'autore sottolinea, con forza, che le teorie formulate da Freud ammettano il localizzazionismo psichico ma non quello neurologico mettendo in guardia dalla confusione tra le due diverse accezioni di localizzazione foriera di gravi errori logici. Pensare, per esempio, d'individuare uno dei tre elementi della topica freudiana in una specifica regione del cervello equivarrebbe, per usare una metafora cognitivista, a confondere il *software* con l'*hardware* di un computer. Oppure equivarrebbe ancora, per usare le parole di Napolitano, a «sostenere che la musica di una ciaccona» si possa localizzare «nel ponticello del violino».

Gennaro segue una linea argomentativa analoga concentrandosi, però, quasi esclusivamente sull'esame d'una versione della teoria naturalista proposta da Searle nel suo volume del 2004 intitolato *La mente*. Il suo articolo, infatti, affronta la questione della scientificità del concetto d'inconscio nella prospettiva della filosofia del linguaggio esaminando i suoi rapporti, da un lato, con la coscienza, e, dall'altro, con il sostrato neurologico. Gennaro esamina preliminarmente le argomentazioni con le quali il filosofo statunitense sostiene che il concetto di coscienza sia fondamentale per superare le contraddizioni insite nel dualismo tra mente e corpo. Successivamente affronta la problematica affermazione di Searle secondo cui la «nozione di inconscio» sarebbe una tra le «più confuse e mal concepite della vita intellettuale moderna» pur restando, malgrado questo, «indispensabile» (Searle, 2004, p. 229).

Il filosofo statunitense tenterebbe di porre riparo a tale situazione introducendo quattro diverse categorie d'inconscio una delle quali, la dinamica, corrisponderebbe all'accezione freudiana. L'autore sottolinea opportunamente che, comunque, tutte queste diverse categorie, inventariate da Searle, troverebbero la loro articolazione nel concetto di coscienza. L'inconscio dovrebbe, allora, essere concepito alla stregua d'uno «stato mentale» dotato della «piena potenzialità di divenire [...] cosciente» evidenziando una forte diversità rispetto alle teorie freudiane. Gennaro prosegue esaminando, più nel dettaglio, alcuni aspetti da lui considerati contraddittori di questa tesi che Searle ha definito come *principio di connessione*. Il suo articolo denuncia, in particolare, la tendenza del filosofo statunitense a restaurare, implicitamente e surrettiziamente, quelle forme di cartesianesimo che esplicitamente vorrebbe criticare e rifiutare.

Lorenzo Curti si occupa delle delicate e temerarie intersezioni tra la logica e la psicoanalisi. Il suo articolo considera alcuni tra i più importanti tentativi di rilettura e traduzione della psiche secondo sistemi formali, guidati dalla suggestiva convinzione che sia possibile, in linea di principio, “matematizzare” il funzionamento dell'inconscio. A partire dalla comparsa del termine *phantasieren* in Freud, l'autore ripercorre i contributi di Lacan, Wilfred Ruprecht Bion e Ignacio Matte Blanco in direzione di una possibile “formalizzazione” dell'inconscio, per giungere infine allo studio contemporaneo dello psicoanalista americano Isaac Galatzer-Levy sull'applicazione della teoria delle catastrofi alla psicoanalisi.

La seconda questione, considerata nei contributi di questo numero, riguarda la funzione dell'inconscio in quell'ambito della ricerca scientifica definito da Hans Reichenbach come “contesto della scoperta”. Tale fortunata definizione indica sinteticamente il lungo travaglio, sociale e individuale, che consente la nascita delle teorie scientifiche. Oliverio, in proposito, sottolinea l'importanza di quei processi analogici e metaforici che sostengono il lungo e faticoso

ruminazione intellettuale dello scienziato che, talvolta, trova il suo compimento in quegli stati di *rêverie* associati al pensiero creativo.

Sul valore d'alcune testimonianze autobiografiche di noti scienziati i pareri d'alcuni degli autori di questo numero sono, almeno parzialmente divergenti, come dimostrano, per esempio, le diverse valutazioni sulla scoperta di Friedrich August Kekulé della formula del benzene. La vicenda viene raccontata dallo stesso chimico tedesco, in modo romanzato, e riguarda un variopinto sogno nel corso del quale egli avrebbe ipotizzato che i sei atomi di carbonio di questo composto potessero essere disposti in una sorta d'anello (cfr. Di Trocchio, 1993). Oliverio ridimensiona fortemente l'importanza di tale ricostruzione ritenendo che essa sia stata mitizzata sotto l'influenza dalle «concezioni romantiche della scienza» condividendo alcune considerazioni di Carlo Cellucci riprese dall'articolo di Cilia.

Conrotto, invece, pensa che questo resoconto, malgrado tutto, sia interessante e meriti d'essere ulteriormente studiato e approfondito almeno da un punto di vista psicoanalitico. Quest'ultimo, infatti, ritiene che debba essere tenuta in debita considerazione l'influenza non solo del pensiero genericamente non cosciente ma, addirittura di quello folle, nella formulazione d'alcune importanti teorie scientifiche. Conrotto, in proposito, accenna anche ai casi dei matematici John Nash e Kurt Gödel le cui biografie scientifiche sono state un punto di riferimento per le recenti ricerche sulla creatività (cfr. Rota, 1997, pp. 40, 105, 256 e Nasar, 1998).

Questi importanti ma rapsodici spunti di riflessione sull'influenza del pensiero inconscio sulla creatività vengono sviluppati e approfonditi nell'articolo di Cilia in relazione alla riflessione di Poincaré. Tra gli esempi autobiografici proposti dal matematico francese spicca quello riguardante la soluzione d'un problema matematico nel corso d'una notte insonne, provocata da una tazza di caffè nero, che abbiamo citato nel nostro secondo esergo. L'articolo ricostruisce l'interpretazione di Poincaré del contesto della scoperta riassumibile

in tre fasi, rispettivamente costituite dalla “selezione dei fatti”, della loro “rielaborazione” e della “verifica della scoperta”, delle quali solo quella intermedia sarebbe inconscia. L’attività creativa, propugnata dal matematico francese, si potrebbe considerare una sorta di combinatoria delle idee sostenuta dai due principi, affatto diversi, della bellezza e dell’utilità associata all’economia di pensiero. L’articolo evidenzia alcune affinità tra Poincaré e Freud ma soprattutto sottolinea la diversità delle leggi che governerebbero le rispettive interpretazioni dell’inconscio propugnate dai due pensatori. Il primo, ritiene che esse siano uguali o, almeno, molto simili a quelle che guidano il pensiero cosciente mentre, il secondo, sostiene la loro specificità e indipendenza.

Un altro contributo che considera il rapporto tra inconscio e matematica è quello di Claudio D’Aurizio, dedicato all’esame di alcuni testi di Gilles Deleuze. Il filosofo francese propone un’originale interpretazione dell’inconscio, ispirata alla lettura dei testi di Gottfried Wilhelm Leibniz, che definisce “differenziale”. Deleuze considera l’ipotesi di un tipo d’inconscio che sarebbe diverso da quello freudiano in quanto «strettamente legato all’analisi infinitesimale». Questa prospettiva consentirebbe di tracciare un’analogia tra i «differenziali» di una curva e quelli che si potrebbero attribuire alla «coscienza» (Deleuze, 1980). D’Aurizio, prima di procedere alla disamina di tale analogie, premette alcune considerazioni sul rapporto generale tra Deleuze e la matematica che ha creato, in passato, polemiche, talvolta, feroci come dimostra il libro di Alan Sokal e Jean Bricmont (1997, pp. 141-152). L’autore tiene a precisare che il filosofo francese non intenderebbe ricorrere alla matematizzazione per proporre insostenibili modelli ontologici o prove scientifiche delle proprie tesi filosofiche. Deleuze, piuttosto, vorrebbe «confrontarsi con il modo in cui la *pratica* matematica pone i suoi problemi» distinguendola da quella filosofica che è «una pratica del concetto». Lo studioso francese sostiene un’interpretazione strutturalista



dell'inconscio che è coerente con la disamina di questa corrente di pensiero da lui originariamente proposta in un capitolo dell'enciclopedia della filosofia curata diretta François Châtelet.

Il carattere originale della proposta deleuziana è basato sulla «distinzione tra attuale e virtuale» che viene indicata per mezzo d'uno «stratagemma grafico» e d'una «omofonia». L'argomentazione deleuziana, in questo modo, distingue la «differenziamento» dalla «differenziazione»: la prima esprimerebbe la «determinazione del virtuale in sé» mentre, la seconda, rappresenterebbe il «processo d'attualizzazione di una virtualità». Il filosofo francese sembrerebbe così uniformarsi, almeno dal punto di vista stilistico, a una pratica di scrittura molto attenta all'uso dei significanti in voga nel pensiero francese del suo tempo, come dimostrano gli esempi di Jacques Derrida e Jacques Lacan.

L'articolo propone un censimento, seppure provvisorio, delle occorrenze del termine in alcune delle principali opere di Deleuze per evidenziare l'importanza dell'inconscio differenziale nel complesso della sua riflessione. Queste considerazioni servono ad argomentare come il filosofo francese intenda criticare, più in generale, le «concezioni *opposizionali* dell'inconscio» costituite da tutte quelle teorie che, a partire da Freud, lo interpretano «in un rapporto di conflitto [...] con la coscienza» (Deleuze, 1980).

L'insieme dei contributi di questo numero delinea una panoramica articolata e, crediamo, interessate d'alcune delle interpretazioni dell'inconscio scientifico nel secondo decennio del secolo presente.

## **Bibliografia**

Assoun, P.L. (1981), *Introduzione all'epistemologia freudiana*, tr. it., Theoria, Roma 1988.

- Deleuze, G. (1980), *Leçon du 29/04/1980 sur Leibniz*, Cours Vincennes, disponibile sul sito web [www.webdeleuze.com](http://www.webdeleuze.com).
- Di Trocchio, F. (1993), *Le bugie della scienza*, Mondadori, Milano.
- Freud, S. (1933), *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*, in Id. (1967-1980), vol. XI, pp. 121-284.
- Id. (1967-1980), *Opere di Sigmund Freud*, Bollati Boringhieri, Torino, 12 voll.
- Grünbaum, A. (1984), *I fondamenti della psicoanalisi*, tr. it., Il Saggiatore, Milano 1988.
- Id. (1993), *Validation in the clinical theory of psychoanalysis*, International Universities Press, Madison.
- Nasar, S. (1998), *Il genio dei numeri. Storia di John Nash, matematico e folle*, tr. it., Rizzoli, Milano 1999.
- Palombi, F. (2002), *Il legame instabile. Attualità del dibattito psicoanalisi-scienza* (con un inedito di Karl Popper), FrancoAngeli, Milano.
- Poincaré, H. (1914), *Scienza e metodo*, tr. it., Einaudi, Torino 1997.
- Rota, G. (1997), *Indiscrete thoughts*, Boston-Basel-Berlin, Birkhäuser.
- Roudinesco, É. (2014), *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, tr. it., Einaudi, Torino 2015.
- Searle, J. R. (2004), *La mente*, tr. it., Cortina, Milano 2005.
- Sokal, A. ; Bricmont, J. (1997), *Impostures intellectuelles*, Odile Jacob, Paris.
- Sulloway, F.J. (1979), *Freud biologo della psiche. Al di là della leggenda psicoanalitica*, tr., it., Feltrinelli, Milano 1982.